

Ricordando padre Marino Cini

di **Dino Dozzi**

Una vita trascorsa tra insegnamento e musica. Nato a Sasso Marconi (BO) il 13 giugno 1920, è morto a Ravenna il 18 agosto 2006

L'insegnante musicista

Da molti anni il cuore gli dava problemi e questa volta padre Marino non ce l'ha fatta. Era nato il 13 giugno 1920 a Sasso Marconi. Nel 1937 entrò nel noviziato dei Cappuccini a Cesena; nel 1938 emise la prima professione e nel 1941 la professione solenne. Dopo gli studi di filosofia a Forlì e di teologia a Bologna, nel 1944 fu ordinato sacerdote. Studiando e contemporaneamente insegnando nei nostri seminari e Licei, nel 1962 si laureò in lettere classiche all'Università di Bologna e iniziò il suo insegnamento nelle Scuole statali di Russi e di Ravenna, fino all'età del pensionamento.

Un hobby che coltivò con passione e caparbietà fu quello della musica: era autodidatta, ma suonava l'organo, amava cantare e dirigeva il "Gruppo Cantarini Romagnoli Città di Russi" con cui fece numerosi concerti in regione, in Italia e all'estero. Per un paio d'anni diresse anche la "Polifonica di Ravenna". Fu a malincuore e solo per motivi di salute che una decina di anni fa lasciò la direzione dei Cori. Dal 1969 al 1975 fu anche direttore responsabile di "Messaggero Cappuccino", con il quale continuò a collaborare ancora a lungo dando un'occhiata alla punteggiatura e alla sintassi, "da lettore medio", come amava definirsi. Dal 1963 al 2006 fu nel convento di Ravenna, dunque per 43 anni. Se non per l'itineranza francescana, certamente brillò per la costanza negli impegni che gli furono affidati e per la fedeltà alla casa, di cui si prese sempre cura fino agli ultimi giorni di vita, quando, ormai trascinandosi i piedi, usciva a spedire qualche lettera e a fare qualche commissione, o preparava la cena per i confratelli e poi lavava i piatti.

Timido e deciso

Temperamento forte e deciso, difendeva con passione il suo punto di vista, accalorandosi anche notevolmente. Questa passione e questo calore avevano caratterizzato anche il suo modo di insegnare e di predicare. Quasi tutti i frati della Provincia di Bologna l'hanno avuto come professore di italiano e lo ricordano con riconoscenza per la diligenza con cui ha sempre svolto il suo compito.

Diligenza e fedeltà hanno caratterizzato il suo servizio religioso alle Monache Cappuccine di Ravenna. Per tanti anni è andato ogni mattina a celebrare la Messa per loro, prestandosi anche per consigli e piccole commissioni per le sorelle claustrali, che d'altra parte gli corrispondevano fiducia, stima e generosità per le missioni. Pur con fatica evidente a tutti, non si rassegnava a lasciare questo servizio se non quando era ricoverato in ospedale.

Diligenza, fedeltà e passione hanno caratterizzato fino alla morte anche il suo servizio più che ventennale alla Fraternità di Ravenna dell'Ordine Francescano Secolare, che lo ricorda in benedizione.

Insegnamento, musica, vita conventuale: questi i tre ambiti in cui padre Marino ha svolto con diligenza, fedeltà e passione il suo servizio sacerdotale e religioso. Si sentiva realizzato, aveva uno sguardo positivo e ottimista nei confronti della vita e delle persone. La sua religiosità era serena, la sua fede semplice e forte. Il soprannaturale era calato "quasi naturalmente" nell'umano. Un umano caratterizzato dalla concretezza e dal buon senso. Le complicazioni sia filosofiche che teologiche non erano per lui. Ne guadagnava però l'accoglienza fraterna e quasi timida per chiunque, fossero colleghi nell'insegnamento o persone semplici.

Come lo scriba-discepolo descritto da Gesù, padre Marino è stato un buon padrone di casa che ha saputo trarre dal tesoro della sua lunga e laboriosa vita cose nuove e cose antiche. Nell'eterno presente di Dio, lo immaginiamo ora a suonare celesti armonie e magari a dirigere qualche coro angelico.